



Il Ministro della Solidarietà Sociale

- AL DIRETTORE GENERALE PER L'INCLUSIONE E DIRITTI SOCIALI E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE (CSR)
- AL DIRETTORE GENERALE PER LA GESTIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI E MONITORAGGIO DELLA SPESA SOCIALE
- AL DIRETTORE GENERALE PER L'IMMIGRAZIONE
- AL DIRETTORE GENERALE PER IL VOLONTARIATO, L'ASSOCIAZIONISMO E LE FORMAZIONI SOCIALI
- AL DIRETTORE GENERALE DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE
- AL DIRIGENTE GENERALE INCARICATO PER LE POLITICHE SULLE DIPENDENZE

e, p.c.: AL CAPO DI GABINETTO

- AL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO
- AL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA
- AL DIRIGENTE GENERALE INCARICATO SECIN

LORO SEDI

Oggetto: avvio del processo di programmazione strategica per l'anno 2007 – Individuazione delle priorità politiche.

In base a quanto previsto dalle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri attualmente in vigore in materia di programmazione strategica e dalla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze 28 aprile 2006, n. 18, recante "Previsioni di bilancio per l'anno 2007 e per il triennio 2007-2009", la prima fase del processo di programmazione si sostanzia nella determinazione delle priorità politiche per l'anno 2007,



Il Ministro della Solidarietà Sociale

già individuate nella nota preliminare (datata 28.9.2006) al bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario.

Pertanto, al fine di realizzare lo stretto collegamento tra programmazione finanziaria e strategica previsto dalle disposizioni vigenti e per avviare la procedura di predisposizione della direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2007, si confermano le priorità politiche che questa Amministrazione ha intenzione di attuare, compatibilmente con i vincoli finanziari di bilancio.

Le priorità individuate tengono conto delle linee strategiche definite in sede comunitaria e, in particolare, della decisione n. 771/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 che dichiara l'anno 2007 come "Anno europeo delle pari opportunità per tutti", dei contenuti del Programma di Governo e del Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2007-2011 e del Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione e l'inclusione sociale per gli anni 2006-2008.

Preliminarmente, si richiama l'attenzione sulle attività da svolgere per il **riassetto funzionale e organizzativo** del dicastero in attuazione della legge 17 luglio 2006, n. 233 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri" e del relativo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in corso di definizione.

PRIORITÀ POLITICHE PER L'ANNO 2007

Alla luce della complessità e delicatezza delle tematiche trattate nell'ambito delle politiche sociali, si sottolinea l'importanza di una costante **azione sinergica tra tutte le amministrazioni** coinvolte, soprattutto con riferimento agli specifici Dipartimenti istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la progettazione di un organico sistema di interventi. Ciò, d'altra parte, risulta anche in linea con la nuova strategia europea per l'occupazione e la crescita in cui le politiche economiche, sociali ed occupazionali interagiscono in modo positivo e si rafforzano reciprocamente assicurando un progresso parallelo relativamente ad occupazione, competitività e coesione sociale (Bruxelles, 23-24 marzo 2006).

In via generale, tenuto conto degli attuali assetti istituzionali delineati dal Titolo V della Costituzione, per la piena attuazione delle strategie definite è necessario potenziare la cooperazione tra i diversi livelli di governo e rafforzare le politiche territoriali, anche attraverso la valorizzazione delle prassi positive attuate localmente.

D'altro lato, si sottolinea la necessità di sviluppare un rapporto costruttivo con le formazioni e gli organismi sociali intermedi che, con il complesso delle proprie esperienze e la conoscenza approfondita delle realtà che rappresentano, possono apportare un contributo determinante sia per la definizione di strategie politiche mirate, sia per la realizzazione di interventi appropriati. Il coinvolgimento degli attori sociali nei processi di definizione, attuazione e controllo delle politiche sociali, auspicato in varie occasioni a livello comunitario, permette a tutti i soggetti di concorrere allo sviluppo complessivo del Paese, nella prospettiva di un sistema di *welfare* diretto a favorire la crescita delle opportunità personali e collettive ed a promuovere la coesione sociale.



Il Ministro della Solidarietà Sociale

In questo quadro, risulta necessario completare, con l'osservanza delle previsioni di cui all'art. 29 della L. n. 223/2006, **la ricomposizione dell'insieme di Consulte ed Osservatori** inerenti le tematiche di competenza dell'Amministrazione, prevedendo – anche con modifiche regolamentari eventualmente necessarie – la partecipazione dei rappresentanti di tutte le realtà interessate, anche al fine di valorizzare le risorse che emergono dal tessuto sociale in termini di conoscenza approfondita delle varie problematiche e di competenze operative concrete e innovative.

1. Sviluppo degli interventi diretti a migliorare la qualità della vita delle persone e a garantire la piena esigibilità dei diritti di cittadinanza, con particolare attenzione alla definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale.

Per rispondere alle esigenze della collettività, mirando alla tutela e al miglioramento della qualità della vita delle persone, è necessario impostare le politiche sociali secondo un'ottica di prevenzione delle situazioni di marginalità ed esclusione sociale, di valorizzazione di potenzialità, di distribuzione di mezzi ed opportunità.

In tale contesto, risulta essenziale la **predisposizione di un'efficiente rete di interventi e servizi sociali diffusi in modo uniforme sul territorio**. A tal fine, in considerazione delle responsabilità istituzionali stabilite dalla Costituzione, a livello centrale, dovranno essere definiti e formalizzati in modo chiaro e preciso, d'intesa con gli altri Ministeri cointeressati al sistema di interventi e servizi in argomento, **i livelli essenziali delle prestazioni sociali**, ai quali correlare le necessarie risorse finanziarie, attraverso un processo di confronto e di accordo con le Regioni e gli Enti locali e con la partecipazione attiva delle formazioni sociali, e in particolare delle organizzazioni del Terzo settore. Il piano di interventi, compatibilmente con le risorse destinate allo scopo, potrà assumere un profilo temporale che a partire dal soddisfacimento di diritti elementari quali l'informazione e l'accesso alle prestazioni attraverso opportune modalità di presa in carico delle persone in condizione di bisogno permetta una estensione e un allargamento, nel corso del tempo, dell'insieme di prestazioni che costituiranno diritti esigibili di ogni cittadino. In questo quadro, inizialmente, andranno considerati i livelli essenziali delle prestazioni per le **persone non autosufficienti**: dovrà essere stabilito un apposito piano di intervento, a partire dalla promozione di modalità organizzative innovative, favorendo in particolare lo sviluppo uniforme sul territorio delle attività di assistenza domiciliare integrata, utilizzando a tali fini appropriati stanziamenti. Tali livelli essenziali dovranno essere raccordati con quelli di assistenza sanitaria, sia per ottimizzare l'integrazione socio-sanitaria, sia per ampliare e qualificare l'offerta di servizi.

Più in generale, per quanto riguarda le risorse utilizzabili, si rende necessaria la **riorganizzazione del Fondo nazionale per le politiche sociali** e una razionalizzazione nella gestione delle relative dotazioni finanziarie anche in rapporto ai nuovi stanziamenti previsti per altri interventi connessi, nella prospettiva della promozione della rete dei servizi, e la progettazione di forme di finanziamento che favoriscano le iniziative delle autonomie locali. Parallelamente, si dovrà proseguire nell'attività di **monitoraggio degli**



Il Ministro della Solidarietà Sociale

interventi e servizi realizzati a livello territoriale e dei flussi finanziari relativi alla spesa sociale delle istituzioni locali.

L'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali comporta, altresì, un quadro di riferimento nazionale in ordine alle **professioni sociali** per le quali è indispensabile, dunque, procedere alla definizione dei relativi profili.

Parallelamente, il Ministero dovrà svolgere un'azione di coordinamento e confronto tra tutti i soggetti interessati alle politiche che riguardano le **persone con disabilità**, dando attuazione ai principi contenuti nei più recenti documenti definiti in ambito di organismi internazionali. E' infatti stata adottata dall'Assemblea generale dell'ONU, ed è quindi avviato il processo che porterà alla ratifica, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Pertanto, l'Amministrazione dovrà porre un notevole impegno per l'attuazione di tale atto affinché le persone disabili siano riconosciute soggetti titolari di diritti e venga loro garantita la possibilità di prendere parte attivamente alla vita politica, economica, sociale e culturale.

Analogo impegno richiederà l'implementazione del Piano d'Azione del Consiglio d'Europa 2006-2015 al fine di promuovere i diritti e la piena partecipazione nella società delle persone disabili, nonché di migliorare la qualità della loro vita, anche con riguardo agli appartenenti a minoranze e comunità immigrate.

Una particolare cura dovrà essere dedicata alle questioni relative alle procedure di accertamento della disabilità (**invalidità**, riconoscimento handicap ex art. 3 della l. 104/92, ecc.), anche in coordinamento con le altre Amministrazioni, proseguendo le azioni dirette alla diffusione e sperimentazione ai fini dell'utilizzo della nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) approvata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Nell'ambito di questa priorità si dovrà impostare un complesso di **azioni per il contrasto alla povertà e per favorire l'inclusione sociale**. Occorre considerare che in Italia l'incidenza della povertà relativa è rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi anni, collocandosi ai livelli più alti in Europa. A tale riguardo, inoltre, si registrano notevoli differenze sul territorio nazionale, nel senso che la quota di famiglie povere presenti nel Mezzogiorno è di gran lunga superiore a quella del Centro-Nord. L'incidenza di povertà più alta si rileva nelle famiglie numerose e soprattutto in quelle con tre o più figli. Tale situazione, del resto, è direttamente collegata ad un significativo aumento dell'instabilità temporale dei redditi, verificatosi negli ultimi anni (con particolare riguardo alle categorie di operai e impiegati, famiglie monoreddito ecc.).

Pertanto, dovrà essere realizzato un sistema coerente di interventi per il sostegno dei redditi e delle responsabilità familiari. Per poter progettare interventi incisivi e sostenibili bisogna, prima di tutto, analizzare accuratamente gli esiti delle misure già adottate, anche in relazione agli oneri finanziari sostenuti dalla collettività. In particolare, dovranno essere esaminati con attenzione i risultati della sperimentazione del **reddito minimo di inserimento**, anche in vista di una eventuale estensione di tale misura, con gli adeguamenti risultati necessari.

Per la tutela dei **diritti dei bambini e delle bambine**, si dovrà intensificare la prevenzione di ogni forma di disagio fisico e psichico con la promozione, in particolare, di



Il Ministro della Solidarietà Sociale

coerenti politiche per la prevenzione della privazione di un ambiente familiare idoneo, della dispersione scolastica, dello sfruttamento del lavoro minorile, degli abusi e violenze sui minori e dei minori, anche con programmi volti alla adeguata formazione degli adulti in contatto con i bambini. Inoltre si dovrà promuovere e rendere effettivi i diritti dei bambini e delle bambine e, in particolare, quello ad una normale socializzazione, anche attraverso la riaffermazione dell'importanza del gioco, dello sport non agonistico, della creatività artistica, ecc., a cominciare da contesti educativi per la prima infanzia, collaborando alla definizione e attuazione di un piano per gli asili-nido.

Si devono inoltre favorire forme di corretta rappresentanza di bambini e bambine adolescenti nelle sedi in cui vengono adottate le decisioni che li riguardano, ai sensi dell'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. Indispensabile corollario a tali attività è l'istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza a livello nazionale, con compiti differenziati da quelli svolti dalle analoghe figure operanti a livello regionale.

Un'altra questione di rilevante criticità riguarda la **tutela abitativa a favore della fasce deboli ed emarginate**, che deve essere affrontata con la massima attenzione, con particolare riguardo alla definizione di un piano nazionale pluriennale di edilizia residenziale pubblica, nell'ambito di un apposito tavolo di concertazione tra i diversi attori istituzionali coinvolti.

2. Revisione della disciplina riguardante l'immigrazione e realizzazione di misure dirette a favorire la piena integrazione delle persone provenienti dai paesi extracomunitari.

Attualmente l'Italia, come molti altri Stati dell'Unione Europea, è un paese di immigrazione ed il tema dell'integrazione delle persone provenienti da paesi extracomunitari occupa una posizione prioritaria nel programma politico delle istituzioni comunitarie. La Commissione europea, nella Comunicazione "Un'agenda comune per l'integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea" in data 1° settembre 2005, sottolinea che il rispetto dei diritti fondamentali, la non discriminazione e le pari opportunità per tutti sono elementi fondamentali dell'integrazione effettiva dei migranti, di rilevante importanza per il conseguimento degli obiettivi di Lisbona. D'altro lato, il Parlamento europeo nella risoluzione del 6 luglio 2006 sottolinea come il processo di integrazione abbia un carattere bilaterale, fondandosi sulla volontà e responsabilità dei cittadini extracomunitari ad integrarsi nel paese ospite e di quelli europei ad accettare ed integrare gli immigrati, ed implichi un impegno reciproco fatto di diritti e di doveri.

In questa prospettiva, è indispensabile, prima di tutto, la ricostituzione della **Consulta nazionale per i problemi degli immigrati e delle loro famiglie**, con una attenzione specifica ai giovani di origine straniera, che sia sede di confronto e dialogo interculturale.

Le azioni e le misure relative a questa priorità politica devono essere impostate, in stretto coordinamento con le altre istituzioni interessate, secondo un'ottica multisettoriale, tenuto conto dei diversi profili del fenomeno e per un arco temporale di medio-lungo



Il Ministro della Solidarietà Sociale

periodo. In particolare, si sottolinea la stretta connessione tra l'aspetto sociale e quello lavorativo nella condizione di immigrazione. Il regolare inserimento nel mondo del lavoro, infatti, costituisce il presupposto essenziale per evitare il rischio di emarginazione sociale e per realizzare pienamente una positiva integrazione nella collettività. In proposito, occorre ricordare quanto espresso dalla Commissione europea nella comunicazione su immigrazione, integrazione e occupazione del 2003 circa la positiva incidenza dell'attività degli immigrati, anche in vista delle future esigenze del mercato del lavoro, considerate le previsioni sulla diminuzione della popolazione in età lavorativa nell'Unione europea.

In primo luogo, è necessario procedere, congiuntamente alle altre Amministrazioni competenti, ad una radicale **riforma della normativa in materia di immigrazione** che permetta di affrontare adeguatamente le problematiche del settore, a partire dalla definizione di meccanismi di ingresso che favoriscano la regolarità; a tal fine, dovranno anche essere rafforzati i rapporti di cooperazione con gli Stati di provenienza dei flussi migratori.

A tale proposito, considerate le criticità verificatesi a causa degli attuali sistemi di accesso e nell'intento di contribuire alla riduzione del fenomeno della clandestinità, si ritiene, altresì, indispensabile un forte impegno di tutti gli attori istituzionali e sociali, per la definizione di un'efficace politica di determinazione e gestione delle quote di ingresso di extracomunitari nel nostro Paese, per motivi di lavoro; ciò nell'ottica di assicurare una maggiore aderenza delle quote medesime all'effettivo fabbisogno di manodopera espresso da tutti i settori del mercato italiano, con conseguenti riflessi positivi in termini di selezione dei flussi.

In questo contesto, e comunque nell'ambito dei limiti fissati annualmente dalle quote in parola, occorrerà considerare, non solo le esigenze del mondo imprenditoriale, ma anche quelle proprie delle famiglie, in relazione alla richiesta di una percentuale significativa di lavoratori come collaboratori domestici o come soggetti da adibire alle molteplici attività di cura e di assistenza.

Per un pieno ed attivo inserimento delle persone immigrate è indispensabile favorire le opportunità di istruzione e di apprendimento linguistico; la mancanza di un'adeguata conoscenza dell'italiano è uno dei fattori che determinano l'emarginazione dalla vita sociale e che contribuiscono all'isolamento delle persone provenienti da altri stati. Inoltre, dovrà essere rafforzata la capacità di fornire servizi in grado di interagire con i cittadini di paesi terzi, anche mediante attività di intermediazione e strumenti di informazione multilingue, nonché assicurando una idonea preparazione professionale al personale impiegato nel settore.

Rilevante attenzione dovrà essere dedicata ai **minori immigrati**, programmando uno specifico complesso di interventi, anche con la previsione di una figura-guida educativa (*mentoring*). Inoltre, con particolare e costante impegno dovranno essere affrontati i delicati problemi che investono gli **immigrati di seconda e terza generazione**, mediante un programma a carattere multidisciplinare, in collaborazione con le altre Amministrazioni coinvolte, volto alla piena integrazione sociale, che tenga conto particolarmente dei profili dell'istruzione, in modo specifico del contrasto della dispersione scolastica, della prevenzione di forme di devianza.



Il Ministro della Solidarietà Sociale

Infine, si sottolinea la necessità di mettere a punto un sistema di monitoraggio costante degli interventi e delle misure avviate, per poterne valutare il grado di efficacia e procedere, eventualmente, al loro perfezionamento, prevedendo anche meccanismi di consultazione dei soggetti interessati.

Al fine di favorire l'inclusione sociale degli immigrati e delle loro famiglie, sarà necessario elaborare specifici interventi finanziati con appropriate risorse e finalizzati, principalmente, al superamento dei "ghetti urbani", alla promozione ed al sostegno di azioni volte a promuovere l'accesso all'alloggio, all'istruzione ed alla formazione da parte di tali soggetti. Particolare attenzione, infine, dovrà essere rivolta alle donne immigrate, in considerazione dei delicati compiti di cura che le stesse svolgono in favore dei minori, anziani e disabili nell'ambito familiare.

3. Potenziamento delle azioni dirette alla valorizzazione degli organismi compresi nel Terzo Settore, anche attraverso il consolidamento dei rapporti con le istituzioni pubbliche.

Occorre mettere in atto misure idonee a permettere agli organismi compresi nel Terzo Settore di esprimere pienamente le proprie capacità, fornendo, in tal modo, un rilevante contributo allo sviluppo economico e sociale della collettività. Nello sviluppo delle politiche sociali è indispensabile il coinvolgimento e la partecipazione del **mondo del volontariato e dell'associazionismo**, in un'azione sinergica con le istituzioni pubbliche, in vista dell'ottimizzazione delle risorse disponibili, dell'estensione e del miglioramento dei servizi fruibili dai cittadini, del rafforzamento della coesione sociale.

A tali fini, si considera necessaria nel corso della legislatura l'**elaborazione di un Testo unico** per un assetto organico della legislazione in materia, anche in relazione agli aspetti fiscali.

Tale elaborazione deve essere il frutto di un'ampia discussione pubblica nel mondo del terzo settore, a partire dal suo rapporto con lo Stato e dalla chiara individuazione di cosa è il Volontariato e di cosa è il lavoro.

Inoltre, appare opportuno analizzare la possibilità di attuare misure che facilitino lo svolgimento di attività di volontariato da parte dei lavoratori, con particolare attenzione all'esame dei profili normativi e finanziari.

Per quanto riguarda il **Servizio civile**, dovranno essere impostate azioni adeguate al rafforzamento di questo importante strumento di crescita di cittadinanza e di educazione alla solidarietà, promuovendo la qualità dei progetti, rendendo più saldi i legami con il territorio e favorendo le esperienze di partecipazione che vengono avviate attraverso il Servizio Civile.

Al riguardo, si richiama l'attenzione sui contenuti del D.M. 3 agosto 2006 di approvazione del prontuario, con il quale sono state impartite apposite istruzioni per la presentazione dei progetti di servizio civile in Italia e all'estero, le procedure per la loro valutazione ed approvazione.

Inoltre, dovrà essere attuata una revisione del Servizio Civile, anche sulla base dei contributi degli enti coinvolti nell'elaborazione dei progetti e dei rappresentanti dei



Il Ministro della Solidarietà Sociale

volontari, rafforzando, in particolare, le funzioni statali di orientamento, sostegno e controllo della qualità, nella prospettiva di un progressivo decentramento della gestione del Servizio, e rendendo più flessibili le relative modalità di svolgimento.

L'amministrazione sarà impegnata nell'attuazione del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 e della legge 13 giugno 2005, n. 118 (disciplina dell'**impresa sociale**) con particolare attenzione alla messa in rete tra le imprese.

4. Attuazione di misure per la lotta alle dipendenze, anche mediante interventi di informazione, prevenzione e cura e riduzione del danno.

Le azioni di sviluppo della strategia di prevenzione e lotta a tutte le forme di dipendenza da sostanze, legali e illegali, devono concentrarsi sui fondamentali aspetti dell'informazione, della prevenzione, della cura e della riduzione del danno, nonché della lotta al traffico di droga.

Si rende necessaria, quindi, una revisione normativa che risponda in modo adeguato all'esigenza di rafforzare l'attività di informazione e prevenzione e di costruire un dialogo costante e costruttivo con le giovani generazioni che abbia ad oggetto le sostanze pericolose, legali e illegali.

Si richiama, inoltre, l'attenzione su quanto previsto nel Piano d'azione dell'UE in materia di lotta contro la droga (2005-2008) circa la necessità di potenziare i metodi di prevenzione e di individuazione dei fattori di rischio per alcuni gruppi, in particolare i giovani, nonché di migliorare l'accesso ai programmi di prevenzione nelle scuole, riguardanti sia le droghe legali che quelle illecite, e di aumentarne l'efficacia.

Per quanto riguarda la cura e la riduzione del danno, occorre valutare con molta attenzione i risultati degli interventi e delle iniziative realizzati dai diversi soggetti operanti nel settore per poter programmare e avviare azioni efficaci. A questo proposito, in base al Piano d'azione dell'UE, gli Stati europei devono mettere a disposizione e rendere accessibili programmi di cura, rieducazione e integrazione sociale mirati e diversificati, con strategie psicosociali e farmacologiche efficaci, anche per quei soggetti non raggiunti dai servizi esistenti; inoltre, devono essere migliorati l'accesso ai servizi e trattamenti diretti a ridurre gli effetti nocivi per la salute connessi alla dipendenza.

Per la piena conoscenza dell'evoluzione del fenomeno in questione ed in vista della programmazione di interventi specificamente mirati, si sottolinea l'importanza di disporre di dati attendibili e comparabili a livello comunitario, nonché di elaborare analisi e ricerche sulle tendenze emergenti, sulle abitudini di consumo e sulle caratteristiche dei mercati della droga, così come, peraltro, indicato nel Piano d'Azione europeo.

Nell'ambito di questa priorità politica, si sottolinea che, oltre alla dipendenza derivante dal consumo di sostanze stupefacenti, occorre predisporre adeguate misure volte a contrastare e prevenire tutte le altre forme di dipendenza, con particolare riguardo al



Il Ministro della Solidarietà Sociale

crescente fenomeno dell'abuso di alcool, che si va diffondendo soprattutto tra gli adolescenti, e al gioco d'azzardo. Un rilevante grado di pericolosità presenta anche la complessa problematica dei disturbi alimentari, tenuto conto che recenti indagini mettono in luce l'estensione dei disagi legati all'alimentazione.

A tali fini, quindi, sarà necessario assicurare piena funzionalità e regolarità alla Consulta degli esperti e operatori sociali sulle tossicodipendenze, nonché al Comitato scientifico dell'Osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze, di recente istituzione.

5. Sviluppo delle politiche intersettoriali.

La completa attuazione delle priorità politiche individuate per l'anno 2007 è condizionata anche dalla qualità e dall'efficienza della amministrazione pubblica e dalla sua capacità di rispondere in modo appropriato e in tempi brevi alle esigenze degli utenti.

La realizzazione di strategie politiche di modernizzazione dell'apparato burocratico, di semplificazione e controllo dei processi e dell'organizzazione del lavoro, nonché di miglioramento della qualità della regolazione, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali coinvolti e le parti sociali, contribuisce in modo significativo allo sviluppo socio-economico del Paese.

La legge 17 luglio 2006, n. 233 ha determinato un profondo cambiamento organizzativo con l'istituzione di diverse strutture per la gestione di settori precedentemente unificati. Le amministrazioni coinvolte nel complesso riassetto (Ministero della solidarietà sociale, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Dipartimento politiche per la famiglia, Dipartimento politiche giovanili e attività sportive presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) saranno notevolmente impegnate nella puntuale definizione degli aspetti funzionali, organizzativi e logistici attraverso un'attività di collaborazione e decisioni condivise. In tale contesto, inoltre, è indispensabile, da un lato, procedere con urgenza alla revisione sistematica della struttura del bilancio dello Stato e, dall'altro, attivare, attraverso apposita convenzione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, le modalità e le procedure di avvalimento delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro da parte dell'Amministrazione per la realizzazione dei propri fini istituzionali, ferma restando, comunque, la dipendenza organizzativo-funzionale di tali uffici dal Ministero sopra citato.

Successivamente, l'Amministrazione continuerà il lavoro di sviluppo delle politiche intersettoriali avviato negli anni precedenti, in una prospettiva di rafforzamento e perfezionamento degli esiti raggiunti.

Il miglioramento della qualità dei servizi pubblici rappresenta una linea prioritaria da seguire con particolare impegno, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili, anche



Il Ministro della Solidarietà Sociale

con la messa a punto di sistemi di monitoraggio dei risultati conseguiti che prevedano la possibilità degli utenti di esprimere la propria valutazione sui servizi.

In questo ambito, è essenziale la predisposizione di un bilancio sociale per dar conto alla collettività, in modo chiaro e diretto, delle scelte operate, delle attività svolte, dell'uso delle risorse assegnate, dei risultati conseguiti e dei servizi resi, secondo i principi di trasparenza ed equità dell'azione amministrativa. Il processo di rendicontazione sociale dovrà essere realizzato in raccordo anche con i sistemi di programmazione e controllo ed informativi del Ministero, secondo le linee indicate nella specifica direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica in data 17 febbraio 2006.

Occorre sottolineare, inoltre, che la qualità dell'azione amministrativa dipende anche dalla competenza professionale degli operatori pubblici: è necessario, pertanto, potenziare gli interventi per la valorizzazione del personale pubblico, anche mediante una costante attività di aggiornamento professionale.

Un'altra importante linea da sviluppare riguarda la **semplificazione degli adempimenti amministrativi**, con conseguente riduzione degli oneri burocratici a carico dei destinatari dell'attività pubblica, condizione imprescindibile per agevolare l'esercizio dei diritti di cittadinanza e fattore essenziale per favorire la competitività e lo sviluppo del Paese.

Inoltre, dovranno essere attuate efficaci misure di **razionalizzazione della spesa pubblica**. A tale scopo risulta indispensabile dedicare un notevole impegno alla messa a punto degli strumenti di programmazione e controllo; in particolare, il Servizio di controllo interno che sarà costituito dovrà, nella prima fase della propria attività, strutturare il sistema integrato dei controlli, eventualmente modulando i modelli predisposti per l'ex Ministero del lavoro e delle politiche sociali in rapporto alle peculiarità di questo Dicastero, nonché alle relative risorse umane e finanziarie disponibili.

Nel processo di modernizzazione dell'apparato amministrativo, l'**innovazione tecnologica** e, soprattutto, l'uso delle ICT rappresenta un altro aspetto importante sul quale dovrà concentrarsi l'impegno dell'Amministrazione, anche con la ristrutturazione del sito WEB così da migliorare economicità efficienza ed efficacia.

Risulta necessario, altresì, svolgere una intensa attività diretta a sviluppare sia la **comunicazione interna**, anche al fine di migliorare il coordinamento tra i diversi uffici ed evitare duplicazioni e sovrapposizioni, sia la **comunicazione esterna**. In particolare quest'ultimo aspetto, sul quale le istituzioni europee si sono soffermate in diverse occasioni, appare di notevole importanza per informare in modo approfondito i cittadini circa le strategie adottate, per permettere loro la condivisione delle stesse, nonché per migliorare il collegamento con le istituzioni pubbliche; ciò, anche nell'ottica di informare in modo puntuale gli *stakeholders* sullo stato di attuazione delle politiche ministeriali, in stretto collegamento con gli obiettivi previsti nel programma di Governo.

Si richiama l'attenzione dei responsabili delle strutture interessate sulla necessità di procedere con la massima sollecitudine ai rispettivi adempimenti per una rapida definizione della direttiva generale annuale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2007.



Il Ministro della Solidarietà Sociale

IL MINISTRO
Paolo Ferrero